

Perché «donare seriamente»?

Occuparsi di donazioni individuali è oggi un modo per contribuire a una riflessione sulla forma di società che desideriamo. Non paia strano o esagerato. I paesi europei, e tra essi l'Italia, oggi ricercano e contemporaneamente sperimentano soluzioni nuove per regolare i rapporti tra individui e collettività, tra settore pubblico, mercato e società civile organizzata. Problemi immensi, che rimettono in gioco alcune categorie base, come quelle di statualità, cittadinanza, democrazia, partecipazione. Trovano nuova linfa e riscuotono attenzione le prospettive della sussidiarietà, nella sua dimensione verticale e orizzontale. Si tratta, come si capisce, di questioni di *sistema*: ma ciò non deve precludere, anzi deve incoraggiare, esercizi di riflessione sulla attuabilità concreta di quadri culturali condannati altrimenti alla semplice evocazione. In forma un po' drastica: una sana crescita della società civile organizzata – per venire al punto che qui ci interessa – richiede risorse economiche, organizzative, normative che ne favoriscano la sostenibilità; richiede che siano assunti consapevolmente quei vincoli e limiti – dalla finanza pubblica alla tutela della concorrenza – che non possono né debbono essere elusi. La ricerca che presentiamo si colloca appunto in questa prospettiva – a partire dal suo titolo.

«Donare seriamente», infatti, racchiude e sintetizza i tre motivi principali che hanno spinto la Fondazione Giovanni Agnelli a sostenere la realizzazione di uno studio sugli incentivi fiscali alle erogazioni liberali effettuate da privati cittadini. La nostra tesi di partenza è che l'atto del donare, pur conservando particolari specificità culturali ed economiche immutabili nel tempo, non sia tuttavia svincolato dall'evoluzione della società e dell'economia. Alla luce di alcu-